GALLERIA TEATRALE

TEATRO

DI

IPPOLITO TITO D'ASTE

VOL. II.

LA LINGUA NON HA OSSO, MA FA ROMPERE IL DOSSO

LA LINGUA NON HA OSSO, MA FA ROMPERE IL DOSSO

COMMEDIA-PROVERBIO

IN DUE ATTI E IN VERSI

DI

IPPOLITO TITO D'ASTE

MILANO 1872
PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI
Via Chiaravalle, N. 9.

69258

È assolutamente proibito a qualsiasi Compagnia di rappresentare questa Commedia senza il consenso per iscritto dell'Autore.

Tutti i diritti riservati.

Legge 25 *giugno* 1865, *N.* 2337.

Questa produzione, per quanto riguarda alla stampa, è posta sotto la salvaguardia della legge 25 giugno 1865 n. 2337, qual proprietà dell' editore.

CARLO BARBINI.

Tip. Guglielmini.

A MIA SORELLA VITTORIA

Digitized by Google

PERSONAGGI

Il Conte CARLO ALVERONE.
La Contessa DIANA, *sua moglie in seconde nozze.*
La Contessina AMELIA, *figlia d' Alverone.*
Il Marchese ENRICO BINDI.
Il Dottor PAOLO ALBINI.
L' Avvocato ERNESTO GUIDI.
LUIGI, *Servo.*

La Scena
ha luogo in uno Stabilimento di Bagni in Italia,
il giorno 8 Luglio 1871.

Decorazione stabile.

Galleria nello Stabilimento dei Bagni: porte laterali: nel fondo grande apertura che mette al Giardino: tavoli a destra ed a sinistra con libri e giornali: sofà, poltrone e sedie: avvisi ed orari di ferrovia sulle pareti: a destra, nel fondo, un piccolo tavolo su cui è posato un albo di fotografie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Marchese seduto a sinistra ed il Dottore a destra, entrambi leggendo i giornali: breve pausa: quindi entra Luigi con un fascio di lettere che presenta al Dottore.

LUIGI

Per lei, signor Dottore

(via).

DOTTORE

(dopo aver aperte alcune lettere).

Ecco: vedete i frutti
Dell'essere nel mondo conosciuto da tutti!
Guardate quante lettere! — Il duca d'Orimano
Tosto per un consulto mi richiede a Milano: —
La contessa Egenoff, quella ricca Polacca
Che ha il volto imbellettato e la testa bislacca,
Vuol ch'io vada in Torino... è all'albergo che smania,

Assalita da nuova fortissima emicrania...
Ah! ah! la ricordate, caro marchese Enrico,
Questa Contessa?... un giorno foste suo fido amico...
Le cronache parlarono...

MARCHESE

Ed anche voi parlaste,
Ed un pettegolezzo tale mi suscitaste,
Che inver non so com' ebbi la forza di tacere.
Manco mal che era vedova... di squisite maniere
Con tutti... e che ben presto trovò facile il modo
Di costringere un altro nell' amoroso nodo...
Mentr'io, facendo un nuovo fiocco alla mia cravatta,
Una nuova conquista in un subito ho fatta!
Eh! le donne, le donne!...

DOTTORE

Io delle vostre imprese
Amorose, la storia conosco ben, Marchese,
E so i nomi... e le date...
(osservando altre lettere).
Diavolo! — il Colonnello
Trevisi ebbe di gotta un assalto novello,
Ed a me si rivolge... non son Domineddio,
E dei peccati vecchi convien pagare il fio!
Oh! questa che è bellissima!... la baronessa Ermanni,
Che vuol sempre esser giovine co'suoi quarantot-
[t'anni...
Voi pur la conoscete... cammina un poco zoppa,
E è tutta in ogni parte rimpinzata di stoppa...
Vuol ch' io vada ad assisterla, avendo la speranza,
Marchese, il credereste?... d'un'altra gravidanza!

MARCHESE

Oh! che lingua, che lingua!

DOTTORE

Io per costume antico,
Di ciò che non mi spetta non mi curo nè intrico...
Ma qui siamo due soli, e quando non c'è un terzo,
Ogni cosa è permessa a titolo di scherzo:
E poi, caro Marchese, io son fisionomista,
E l' indole degli altri conosco a prima vista:
Pria di curare il fisico curo sempre il morale,
E scruto, come medico, l' origine del male.

MARCHESE

Il sistema è buonissimo, ed esperimentarlo
Vuò tosto: — giudicatemi, da bravo, il Conte Carlo
Alverone, e sua figlia, e la contessa Diana,
Che qui giunsero, or corre la terza settimana,
Col pretesto dei bagni...

DOTTORE

E ne chiedete a me?
Voi dovete conoscerli meglio d'ogni altro! — affè
Si sa tutto, o Marchese...

MARCHESE

Ma voi mi fate celia!
Pria di venire ai bagni, nè alla giovine Amelia,
Nè alla Contessa Diana, nè al Conte Carlo, io mai
Fui presentato: — giunsero, ed io mi presentai
Da me stesso, col poco d' eloquenza e di brio
Che mi diè, non lo nego, messer Domineddio...
Ma poi del resto...

DOTTORE

A me volete darla a bere?

Voi siete a quelle Dame gradito cavaliere,
Ed io nei vostri panni vorrei trarne profitto,
Se pur già nol traeste.

MARCHESE

Dottore!

DOTTORE

Eh! state zitto!
Voi siete un elegante giovine seduttore
Che di spose e fanciulle rapir godete il core:
D'altronde un gran filosofo... l'illustre signor Io
Dice—Riguardo a femmine quello che è tuo è mio! —
E siccome son certo che la Contessa Diana
Non è la vereconda divinità pagana...
Diamine! è spiritosa, bella, giovine... il padre
Carpi è un notaio povero... crebbe senza la madre...
Ci fu qualche amoruzzo da fanciulla... Alverone
Era vedovo e ricco: di conte avea il blasone,
Ma i suoi bravi quaranta inverni ben suonati...
Per la Diana i partiti eran pochi e spiantati...
E intanto i cinque lustri s'avvicinavan già,
Avendo scorse indarno le vie della città...
E così su due piedi, come fosse una celia,
Diana sposando il Conte, diventò madre a Amelia,
Testolina romantica, che credo in ogni riccio
Del *chignon* vero o finto vi nasconda un capriccio!

MARCHESE

Tra matrigna e figliastra par che regni amicizia.

DOTTORE

Le donne han più che il diavolo, Marchese, la ma-
[lizia:

Ma già, ve lo ripeto, io son muto, io non parlo,
E a ciò che non mi spetta, non bado: — il conte Carlo
Però, fra noi sia detto, è un buon uomo... tre volte
Buono, che chiude gli occhi sulle stranezze molte
Di sua moglie, e sua figlia... e voi, marchese Enrico,
Prima della matrigna sarete... intimo amico,
Poi... del poi parleranno i posteri: frattanto
Io che son perspicace (lo dico, e me ne vanto!)
Già tutto ho indovinato, e ho visto il sorrisetto
Quando Diana od Amelia tenevate a braccetto...
Oh! poveri mariti! povera umanità!

MARCHESE

Non credete, finora...

DOTTORE

Zitto là, zitto là!
Ecco, la bella Diana vien proprio qui ella stessa.
Io sarò un terzo incomodo.

SCENA II.

La Contessa e detti.

MARCHESE
(alzandosi).
Amabile Contessa!

CONTESSA

Buondì, marchese Bindi, buondì dottor Albini,
Parmi che dell'Europa voi libriate i destini:
Entrambi coi giornali fra le man ve ne state,
E solette le dame nel giardino lasciate!

MARCHESE

(con molta galanteria).

Colà il sole splendeva per tutti, ed il suo foco
Ben troppi cor scaldava... qui un mite raggio invoco
Che rischiari la tetra solitudine mia;
Voi giungete, o Contessa, più nulla il cor desia,
Perchè il sole discese che le tenebre irradia!

CONTESSA

Bravissimo, Marchese, siam proprio in piena Ar-
[cadia!

DOTTORE

(alzandosi).

E il povero Dottore co' suoi capelli grigi
In disparte si lascia, perchè pensi a Parigi...
Alla Prussia... ai destini d'Europa... vivaddio,
Se c' è un raggio di sole voglio goderlo anch'io,
Signor marchese Bindi.

CONTESSA

Voi siete il prediletto
Delle Dame, o Dottore... siete un caro vecchietto
Pieno di brio, di spirito... un poco linguacciuto
Se vogliamo, ma sempre e ovunque il benvenuto...
E poc' anzi le Dame lamentavan l' assenza
Del giovïal Dottore...

DOTTORE

(fra sè).

(Di me voglion far senza...
Ci si legge ben chiaro!) *(forte)* E a raggiungere io vò
La comitiva: in breve, Marchese, io tornerò
A prender quella lettera pel ministro De-Lasca
Vostro zio...

MARCHESE

L' ho già scritta, e l' ho appunto qui in tasca;
La volete?

DOTTORE

Non monta: la prenderò più tardi;
Di Diana cacciatrice segno or vi lascio ai dardi:
Badate che, inseguendola, non lasci le foreste,
E, tramutata in Cinzia, voli al regno celeste:
O in Ecate, e vi schiuda dell' Inferno la via:
Son vecchio... e torno ancora nella mitologia!
(*fra sè*).
(Eh! qui c'è dell'imbroglio, eh! qui c'è dell'intrico...
Veglierò con quattr' occhi!) (*via*).

SCENA III.

La Contessa ed il Marchese.

(La Contessa siede, ed il Marchese vicino a lei).

CONTESSA

Signor Marchese Enrico
Bindi, adesso siam soli: che volete?...

MARCHESE

(con slancio).

Ridirvi
Che v'amo più di prima, e del mio core aprirvi
Gli spasimi, gli affanni, i sospiri, le doglie...

CONTESSA

(con ironia).

Tutto ciò perchè al Conte son divenuta moglie?.

Ma davvero, o Marchese, siete in vena di ridere.
Ancor vi resta a dirmi che vi volete uccidere
Per questo amor fatale.... e uniti insiem gli avanzi
Avrete, se non erro, dei francesi romanzi!

MARCHESE

Diana!

CONTESSA

Contessa Diana! se v'aggrada, o Marchese:
La figlia del Notajo Carpi, onesto borghese,
È divenuta nobile proprio al pari di voi!
Ed anzi... risalendo a più vetusti eroi,
Credo che un Alverone nel mille, o mille cento...

MARCHESE

(mortificato).

Non per questo, o Contessa, chiesi un abboccamento!

CONTESSA

È vero!.. ed io scordava?.. questa mane un biglietto
Ricevo: l'apro: e leggo: « Diana, se ancor l'affetto
Antico, un sol ricordo trova nel vostro core,
Nella sala terrena venite ad undici ore:
È deserta in quell'ora: colà vi aspetto: Enrico » —
Penso, e ripenso: — Enrico — Diana — l'affetto [antico —
Ma cotesto è un logogrifo, cotesta è una sciarada!
Ma chi è mai che mi scrive? dove si vuol ch'io vada?
Per me non siete Enrico... siete il Marchese Bindi! —
Io per voi non son Diana... son la Contessa! — [quindi...

MARCHESE

Quindi del vostro spirito una novella prova

Voi mi date, o Contessa, ma l' infinger che giova?
Oggi, ventesmo giorno dacchè giungeste qui,
Mostrate non comprendermi siccome il primo dì?

CONTESSA

Davver che non comprendo!..

MARCHESE

Alla vostra memoria
Uopo è allor ch'io ricordi un pò di vecchia storia!.

CONTESSA

Purchè non risaliamo alla Greca o Romana,
Passi pel Medio Evo!...

MARCHESE

È la storia di Diana!.

CONTESSA

Dunque Mitologia!..

MARCHESE

Storia vera! — Un Enrico
Amava, corrisposto, d' amor santo, pudico,
Una fanciulla — Diana — pura, giovin vezzosa:
L' amava ardentemente, farla volea sua sposa!
Quest' Enrico, nepote d' un alto personaggio,
Compier dovette in Londra politico un messaggio:
Quanti sospiri e lagrime pria della sua partenza!
Ahimè ventotto mesi dura codesta assenza,
Torna, e di Lei ricerca il disperato amante...
—È già sposa da un anno!—oh! qual tremendo istante
Per me fu quello, o Diana: dal mio dolore oppresso
Vengo ai bagni, e m'assale sempre un pensiero istesso
Il vostro, il vostro, o Diana!... quand'ecco, oh! fausta
[sorte,

Giunge un dì una carrozza... scende il vostro con-
[sorte...
Vostra figliastra... e voi! ansante, impazïente,
Vi corro tosto incontro, e voi placidamente
Mi chiedete chi sono... confuso, il nome mio
Vi dico... oh! qual tortura, quale strazio, gran Dio!
Ed or... son venti giorni che soffro!... oh! per pietà
Dite che ancor m'amate! — forse l'autorità
Del padre, vi costrinse d'andarne sposa al Conte,
E voi, povera vittima, inchinaste la fronte,
Mentre scolpita in core sempre, benchè lontana,
V'era l'immagin mia... sì, voi m'amate, o Diana!

CONTESSA.

Ma bravo, ma bravissimo, Marchese; io ci scommetto
Che piacerà per fermo cotesto romanzetto!
Se non è nuovo è bello!

MARCHESE

Diana!

CONTESSA

Contessa! — Anch'io
L'istoria d'un affetto condannato all'oblio
Lessi, ed erano i nomi medesimi, e le stesse
Circostanze da voi con tanta grazia espresse:
Ma il mio Enrico... o l'Enrico della mia storia, cento
Promesse, ed un solenne sacrato giuramento
Tradì... come tradiscono, Marchese, tutti gli uomi-
[ni! —
La mia protagonista... volete che la nomini
Diana anch'io come voi?...vada per Diana! — invano
Sei mesi aspettò lettere dall'amator lontano,

E pianse, e querelossi del suo ingrato destino,
E (il credereste?) un giorno volea morir perfino!
Ma... non si muor d'amore! — fu ubbedïente figlia
E trovò in nuove nozze la pace di famiglia!...
È una storia più semplice, ma anche più veritiera,
Quell'amor di ragazza le apparve una chimera
Ridicola... e ne rise... come ne rido io stessa,
Che invece di Marchesa divenni una Contessa!

MARCHESE

Ed oblïaste tutto?

CONTESSA

Tutto!...

MARCHESE

(*con fuoco*).

Non io!

CONTESSA

(*con ironia*).

Mi spiace
Che un perenne ricordo turbi la vostra pace!
Ah! questo amor profondo ch'io... non sento... e vi [invidio,
Potrebbe aver per termine, demenza o süicidio!
Pensateci o Marchese!...

MARCHESE

Contessa, è bello il gioco,
Dice un vecchio proverbio, sol quando dura poco!
E voi membrar dovreste che ancor presso di me
Tengo tre vostre lettere.

CONTESSA

Son due sole!

MARCHESE

Son tre!

CONTESSA

Aspettate: la prima è del quindici Marzo
Mille ottocensessanta sette: vi fo uno sfarzo
Sublime di memoria: del dicianove Aprile
È la seconda: entrambe in patetico stile
Sono scritte: — la terza... oh! la terza qual'è?
Son due sole, Marchese!..

MARCHESE

No, Contessa, son tre!..

(trae di tasca un portafoglio dove sono due plichi di lettere perfettamente uguali, e prende uno di questi plichi).

— « Enrico, oggi t'aspetto: son quattro lunghi dì
Che non posso parlarti: vieni: tua, Diana C. » —
Questa è la terza lettera, del sei Luglio: — badate
Che ci ho anch'io la memoria, come voi, delle date:
È un caro bigliettino che ognor gelosamente
Stette qui sul mio core come ci sta al presente...

(toglie dal plico una lettera e mostrandola alla Contessa).

Lo vedete, Contessa?..

CONTESSA

Lo veggo: e son quattr' anni
Che fu scritto, e da molti dolori e disinganni
Fu più che cancellato!

MARCHESE

Vi domando perdono:
Quattr' anni che fu scritto?... son quattr' anni... e [non sono!

Non è vostra la colpa, ma le donne, o Contessa,
Peccano tutte quante della scordanza istessa:
Pongono il giorno... il mese... e più nulla... e la data
Infelice dell'anno va ognor dimenticata!

CONTESSA

Son ben grulle le donne, secondo voi!

MARCHESE

No, quando
Son proprio innamorate pongono tutto in bando:
Del sei Luglio è la lettera... ma l'anno?

CONTESSA

È una minaccia
Questa, o Marchese?...

MARCHESE

Forse... quando a voi così iaccia!
(*ripone la lettera nel plico cui rimette nel portafoglio presso l'altro*).

CONTESSA

In tal caso, Marchese, fra due, tre giorni al più
Avrò in man quelle lettere...

MARCHESE

Senza ridarmi il *tu*,
Ne dubito, o Contessa...

CONTESSA

(*alzandosi e con fierezza*).
Non do del *tu* a nessuno
Fuorchè alla mia fantesca... e al cagnolino *Bruno*!
(*breve pausa, dopo di che porge con molta galanteria la mano al Marchese che la bacia*).
E qui senza rancori, senza rimbrotti, senza

Verun ricordo antico, vi fo una riverenza. (*parte*).

SCENA IV.

Il Marchese solo.

E cotesta è la Diana che, or son quattr' anni, in core
Per me nutriva ardente appassionato amore?
Come mutan le donne!.. ed io che a prima vista
Credetti, malaccorto, farne la mia conquista!..
Pur... c'è ritroso sdegno, ma non c'è oblio! cospetto
Era un idillio dolce il so questo amoretto,
Ma era sempre un idillio... senza concluder nulla!
La figlia d' un notajo, buona e onesta fanciulla,
Ma senza dote, moglie non era al caso mio,
Ed io presi il partito che m' insegnò lo zio...
Ci posi il mar frammezzo: un mesto addio le dissi:
Promisi quel che volle... e più nulla le scrissi!
Ed ora è la Contessa Alverone... è vezzosa
Più assai di prima... è molto civetta e spiritosa,
E di me si vorrebbe pigliar spasso?.. ben lunga
Ho una nota di vittime... e convien che ci aggiunga
Anche il vostro bel nome, cara Diana! — mi adesca
Sempre più il vostro spirito, ed è mestier ch'io riesca!

SCENA V.

Il Dottore, l' Avvocato e detto.

DOTTORE

Ma sì, ve lo ripeto, caro Avvocato Ernesto,

Della vostra poetica vena stupito io resto:
In verità, Marchese, il Guidi improvvisò
Tre sonetti di seguito, ed ognun l'ammirò
Sinceramente.

AVVOCATO

Eh! via, le son baje, o Dottore:
Qui siamo nelle ferie, siamo nel buon umore:
Qui le sentenze, i rogiti e le carte bollate
Almanco per un mese vanno dimenticate,
E dai tristi volumi del vecchio tabellione
Di ritornar si cerca al poetico agone.

MARCHESE

Bravissimo, Avvocato! benchè un profano io sia,
Mi compiaccio e m'esalto al fior di poësia!

DOTTORE

Il vostro fior, Marchese, più gradito è la donna:
Ed anzi, al vostro stemma gentilizio, una gonna
Aggiungere dovreste, trofeo di nova età!

MARCHESE

Eh! Dottor, ricordatelo: — Molto sa chi non sa...

DOTTORE

(*interrompendolo*).

Se tacer sa — n'è vero, voi volevate dire?
Voi sempre un buon proverbio m'avete da offerire!

AVVOCATO

I proverbi dei popoli son la sapienza: e infatti
Lo studiarli è dei savi!.

DOTTORE

Per non dire dei matti!
Perdonate, o Marchese, se di scherzar m'allieto

Son medico, e del vivere felice io so il segreto :
Cuor contento, e allegria !

MARCHESE

Per gli scherzi dei vecchi
Sempre mute ho le labra, sempre tesi gli orecchi !...
Dottor, troppo io vi stimo !

DOTTORE

Grazie !

MARCHESE

Avvocato Ernesto,
Or d'una passeggiata col solito pretesto
Vi rapisco al Dottore : uopo ho del vostro senno
Legale, per affari che interessar mi denno
Col barone De-Lasca , ministro dell'Interno ,
Di cui sarò l'erede , perchè mio zio materno.

DOTTORE

Oh ! bravo , ed a proposito, una commendatizia
Per lui mi prometteste . . .

MARCHESE

Non oblio l' amicizia !
Ho scritto questa mane, e a lungo, e sono certo
Che l' adito al Ministro vi sarà tosto aperto . . .
(trae il portafoglio e mostra al dottore i due plichi della scena precedente).

DOTTORE

(indicando uno dei due plichi).

Questo ?

MARCHESE

No : son due plichi, come vedete, uguali...
Qui son fogli amorosi . . . qua le carte ufficiali

Con cui vi raccomando allo zio.

(dà al dottore uno dei due plichi).

DOTTORE

Ben di core

Grazie, o Marchese.

MARCHESE

Sempre vostro amico, o Dottore:

Avvocato, venite... ma che fate?...

AVVOCATO

(durante il dialogo del dottore col marchese si sarà avvicinato al piccolo tavolo a destra, osservando sotto l'albo di fotografie).

Son qui

(fra sè).

(Che non trovo sue lettere oggi è il secondo dì!)

(parte col marchese).

SCENA VI.

Il Dottore solo.

Gioventù vanitosa! nell'ignavia pasciuta
D'un zio ministro... e ladro va tronfia e pettoruta!...
Eppur, se ne ha bisogno! nel mondo ove si vive
Una man lava l'altra.

(in questo punto entra Amelia, e con molta sveltezza pone una letterina sotto l'albo di fotografie nel piccolo tavolo a destra).

Vediam che cosa scrive...

(mentre il dottore sta per aprire il plico gli si fa innanzi Amelia ed egli allora pone in tasca il plico).

SCENA VII.

Amelia e detto.

AMELIA

Oh! buongiorno, Dottore!

DOTTORE

Ragazza mia, buongiorno!
Tornate dal passeggio?

AMELIA

Dal passeggio non torno!

DOTTORE

Così mesta mel dite?

AMELIA

Come non esser mesta,
Quando in cor di tristezza ci ho la cagion funesta!

DOTTORE

Voi cagion di tristezza, con diciotto anni e un pajo
D'occhi, che mandan fiamme più d'un vecchio pa-
[gliaio!
Ci sono!! Oggi a passeggio non foste, e...

AMELIA

Signor no!
Son due giorni che il babbo non esce, e in casa io sto!

DOTTORE

Ma uscite pur la sera...

AMELIA

Oh! la sera... la sera...
Non è la stessa cosa!...

DOTTORE

Già! — Siete mattiniera,

E un po' di moto...

AMELIA

Certo!

DOTTORE

Allo spuntar del sole,
Meglio scambiar si possono le furtive parole
Col babbo... e anche con altri...

AMELIA

Eppur come si fa...
Ier mattina? non s'esce! oggi? in casa si sta!
Bella casa! — in un pubblico stabilimento, dove
C'è mille occhi che osservano se un sol passo si muo-
[ve...
Dove debbo star sempre chiusa in camera mia...
O tutt' al più far sosta in questa galleria!
Ma! — son pur belli i versi dell' avvocato Ernesto,
Che ne dite Dottore?... e poi quanto è modesto,
Come in ogni parola, in ogni atto è cortese...

DOTTORE

(*con marcata malizia*)

Ed il marchese Enrico?

AMELIA

Sì, certo, anche il marchese...

DOTTORE

(*c. s.*)

Quelle lunghe trottate son gradite al mattino,
Ed io tutto comprendo... nel vostro cuoricino
Di *Lui* già scritto è il nome...

AMELIA

Dottore!

DOTTORE

A poco a poco
Lo so, mia cara Amelia, che s'è attizzato il foco:
Lo si vede ogni giorno quel giovine galante,
Vi figge gli occhi in volto, vi fa lo spasimante...

AMELIA

Pietà, Dottore...

DOTTORE

Eh! Amelia, nulla s'asconde a me,
E tutto io veggo! — un nome che comincia con *E*,
Che termina con *o*... gli è sempre un gran bel nome
Per le fanciulle... ed amano quelle lettere, come
Amano il giovinotto ch' era qui dianzi in questo
Luogo con me.

AMELIA

(*timidamente*)
Lo vidi, cïoè...
(*fra sè*).
(Scoprì d'Ernesto!)
(*forte*).
Silenzio, ve ne prego.

DOTTORE

(*fra sè*).
(Due colombe a una fava...
Moglie e figlia... gran birba quell'Enrico!)
(*forte*).
Da brava,
Confidatemi tutto.

AMELIA

(*timidamente*).
Sì, l' amo, ed a voi svelo

Il secreto che in core custodito mi celo...
Ma per pietà, silenzio... voi lo sapete adesso...
Ma del padre il divieto pavento, lo confesso!

DOTTORE
(*con curiosità*).

E c'è corrispondenza amorosa, n'è vero?...

AMELIA

Dottore, ve ne prego...

DOTTORE
(*c. s.*).

Già... prudenza e mistero
Son le solite cose... non mi diceste nulla,
Eppur vi ho letto in core, cara la mia fanciulla!
Lasciate a me la cura d'aggiustarla col babbo...
Sapete che son uomo da non pigliarsi a gabbo...
Provetto in queste cose... i fatti altrui non curo,
Ma un piacer volontieri lo fo a tutti... Sicuro!...
E anch'ei v'ama... l'amico?

AMELIA

Oh! sì!

DOTTORE
(*c. s.*).

Felice età!
E... vi scrivete lettere?

AMELIA

Dottor, per carità...

DOTTORE
(*c. s.*).

Via tutto confidatemi, non lo saprà nessuno...
M'interesso per voi...

AMELIA

Zitto! viene qualcuno!

(al vedere Luigi che entra, Amelia fugge).

SCENA VIII.

Il Dottore e Luigi.

DOTTORE

(con collera).

Che vuoi? chi t'ha chiamato?...

LUIGI

Vengo a far pulizia:
C'entra sempre la polvere in questa galleria...

DOTTORE

(fra sè).

(Gran conquiste ha il Marchese!)

(a Luigi).

Che fai?

LUIGI

(avrà tolto sotto l'albo la lettera messa da Amelia).

Cerco la posta.

DOTTORE

La posta?

LUIGI

Sì, la lettera che attende la risposta.

DOTTORE

Che dici?

LUIGI

Tutti i giorni, venendo qui a quest' ora

Trovo al solito loco una lettera: fuora
La traggo: me la leggo: la ripongo: più tardi
Vengo, e c'è una risposta che non sfugge a' miei
[sguardi...

DOTTORE

E non mi dici nulla? pezzo di mascalzone,
Meriteresti d'essere trattato col bastone!
Sai ch' io non son curioso ma voglio saper tutto...

LUIGI

Davver che fino ad ora non ci cavai costrutto!
Son sempre cifre anonime... ora l'*a* scrive all'*e*,
Ora l'*e* scrive all'*a*... ma sol due righe o tre...
Per lo più appuntamenti mattutini...

DOTTORE

Dà qua.
(*Luigi dà il biglietto al dottore che lo spiega e legge*).
— E: domani v'attendo: uscirò con papà: —
Firmato — A — Ma benone! la è propriamente pazza!
Così si compromette la povera ragazza!
Quello è un gran vagheggino... seduce e se la svi-
[gna...
Però se è la figliastra... non è più la matrigna?

LUIGI

Io non capisco nulla...

DOTTORE

Tutto ben io capisco...
Senti... ma di ripetere, bada, ti proïbisco...
Sta dunque attento: l'*E*... zitto! è il marchese En-
[rico,
Don Giovanni famoso, seduttor noto e antico!

L'A è la figlia del Conte, la signorina Amelia...
Essa lo ama sul serio, ed egli vuol far celia,
Per sedurla... ma zitto!... io sto attento, e fra poco,
Se m'assisti, altra carne vedrem bollir sul foco...
Zitto dunque... e prudenza!
(*pone in tasca il biglietto d'Amelia, e quindi parte*).

SCENA IX.

Luigi solo.

Prudenza? ne ho anche troppa!
Niun mi cava una sillaba... nemmanco se m'ac-
[coppa!

SCENA X.

L' Avvocato e detto.

AVVOCATO

Luigi!

LUIGI

Eccomi!...

AVVOCATO

In camera mia ripon questi fogli...
(*porge a Luigi un fascio di carte*).

LUIGI

Se sapesse signore...

AVVOCATO

Che c'è?

LUIGI

Di molti imbrogli...
E pria che ad interromperci venga qualche im-
[portuno
Le narro tutto, ma... non lo dica a nessuno!
C'è un intrigo amoroso... ma noi stiam sulle intese...
C'è una tresca, capisce, già innoltrata... il Marchese
Enrico Bindi...

AVVOCATO

Eh! diavolo, s'accomodi... è padrone!

LUIGI

Sedotta la figliuola ha del conte Alverone!

AVVOCATO

Amelia!

LUIGI

Sì!

(*l'avvocato afferra Luigi pel collo*).

AVVOCATO

Birbante!...

LUIGI

Non sono mica un pollo;
Badi che la mi strangola tirandomi pel collo.
Ahi! ahi!...

AVVOCATO

Questa calunnia...

LUIGI

È pura verità!
S'hanno le prove!

AVVOCATO

Prove?

LUIGI

Ahi! ahi!

AVVOCATO

Dammele qua!

LUIGI

(*svincolandosi dall'avvocato*).

Io non so nulla... parli col dottor Paolo Albini...
M' ha reso il collo livido, e mi sciupò i solini!
(*parte*).

SCENA XI.

L'Avvocato solo.

Dessa! Amelia! tradirmi! no, possibil non è!
Dopo i suoi giuramenti... dopo la data fè!
Pure, jer non mi scrisse il solito biglietto...
(*va ad osservare al tavolo sotto l'albo*).
Oggi nulla... e mi sfugge... oh! tremendo sospetto...
Guai per Lei! pel Marchese! guai per me sventurato,
Che un amor puro e santo veggo dimenticato!
Oh! chi mai mi consiglia? che debbo far?

SCENA XII.

Il Conte, la Contessa e detto.

CONTESSA

Qui solo
Vi troviamo, Avvocato, ed immerso nel duolo?

AVVOCATO

Contessa, Conte...

CONTE

Un novo estro di poësia
Or forse gl' infiammava la calda fantasia...
Voi non udiste, o Diana, il foco de' suoi detti
E inver perdeste molto, perdendo i suoi sonetti!

AVVOCATO

Conte, se in vostra casa solo da un anno io vengo,
Ben più che conoscente, vostro amico mi tengo...
Perdonatemi quindi il mio soverchio ardire...
Ma qui tacer non posso... tutto vi debbo dire!..

CONTESSA

C' impaürite, Ernesto!

CONTE

Che fu?

AVVOCATO

Gente mendace
Qui con vile calunnia turba la vostra pace!...
Qui si va buccinando la più turpe menzogna,
E subito smentirla, smascherarla bisogna...
A voi, Conte, s' aspetta!

CONTE

L' onor di mia famiglia
M' è sacro!

AVVOCATO

E qui s' oltraggia l' onor di vostra figlia!

CONTE

Di mia figlia!

CONTESSA

D'Amelia!

AVVOCATO

Sì... quell'angiol pudico...
Oh! indegnità!... s'accusa che col marchese Enrico...

CONTESSA

Col Marchese!

CONTE

È un' infamia!

AVVOCATO

Dei servitori in bocca
La maligna novella già audacemente scocca...
Io l'udii da Lüigi... la diceria rimbomba...
E è il dottor Paolo Albini che dà fiato alla tromba...

SCENA XIII.

Il Dottore e detti.

DOTTORE

Oh! oh! che bella trïade...

CONTE

(*al dottore con piglio severo*).

Qui vilmente si ciarla
Di mia figlia... e a voi spetta, Dottor, giustificarla...
A voi che l' accusaste!

DOTTORE

Io? non ho detto nulla!
È pura, il so benissimo... è una cara fanciulla...

CONTE

(*c. s.*).

Ma d'amor col marchese Enrico...

DOTTORE

Oh! questo poi
È un altro par di maniche... converrete anche voi!
Sicuro... se l'ho detto... è vero, e lo ridico!
La signorina Amelia ama il marchese Enrico!

AVVOCATO

(*con fuoco*).

Menzogna!

DOTTORE

Ama il Marchese! mel confessò qui dianzi...
E m' ha pur confessato ch'ei la rïama... ed anzi
Mi pregò d' intercedere il consenso del Conte..
E... si scrivono lettere... le prove son qui pronte...
(*indicando la tasca ove pose la lettera d'Amelia*).

AVVOCATO

(*con fuoco sempre crescente*).

Menzogna!

CONTE

(*con molta dignità*).

Son io solo che interrogo il Dottore,
Membratelo, o Avvocato! di mia figlia l'onore
Sol io difender debbo!

SCENA XIV.

Il Marchese e detti.

CONTE

Marchese, tutto io so...
Il dottor Paolo Albini or tutto mi svelò!

MARCHESE

(resta alquanto confuso ed atterrito a tali parole: poi dice piano al dottore).

(Dello sbaglio or m'accorsi... la vostra è una viltà
Se mostraste le lettere!)

DOTTORE

(guarda con meraviglia il marchese, e gli dice piano, segnando la tasca ove pose la lettera d' Amelia).

(La lettera è ancor qua ...
Ma che sbaglio?)

CONTE

Marchese, fu disonesta azione
Che inver non trova scusa, e voi...

MARCHESE

Conte Alverone!...

(momento di pausa e di sospensione in tutti: frattanto il dottore ritrattosi in disparte ha cavato fuori il plico consegnatogli dal marchese nella scena quinta).

DOTTORE

(fra sè).

(Manco mal che la lettera m' ebbi già pel Ministro...
Più non la scriverebbe dopo questo sinistro...

(apre il plico, ne estrae la lettera che il marchese fece vedere alla contessa nella scena terza, e legge con vivo stupore).

« Enrico, oggi t' aspetto: son quattro lunghi dì
Che non posso parlarti: vieni: tua, Diana C.
Sei luglio » — È d' avant' jeri!... questa è troppo [marchiana!...

(ripone il plico in tasca, e dà segni di far gravi sforzi per non parlare).

CONTE

Marchese, qui fra poco attendetemi: — Diana,
Vi precedo.

(*parte*).

AVVOCATO

(*accostandosi al marchese gli dice a bassa voce e con piglio risoluto*).

Marchese, nel nostro abboccamento
Di questa mane, ascoso un insulto io pavento...

(*stupore del marchese*).

Più tardi avrò l'onore di mandar due padrini
Che intendansi coi vostri! — A voi, dottor Albini
Dirò poi quel che penso! —

(*parte*).

DOTTORE

A me?... ma voi, Contessa!...

MARCHESE

(*con molto fuoco al dottore*).

Voi dunque, voi cialtrone, l'avete compromessa!...

DOTTORE

(*guardando la contessa e il marchese con disprezzo*).

Di voi mi meraviglio!

CONTESSA

Dottore!

DOTTORE

Eh! tutto io so!

MARCHESE

(*con fuoco sempre crescente, e minacciando il dottore*).

Dottor, se fra mezz'ora le lettere io non ho,
Ve lo giuro... e badate che non grido... non smanio,

Ma fo proprio da senno... Dottor vi rompo il cranio!
(*parte*).

DOTTORE
(*con molta paura*).

A me?...

CONTESSA
Siete una lingua di vipera, o Dottore!

DOTTORE
(*in tuono di volersi fare un merito colla contessa*).
Contessa... ebben salvarvi voglio dal disonore...
Però...

CONTESSA
(*guarda sdegnosamente il dottore, dicendogli con alterigia*).
Se siete pazzo vi faremo legare...
Frattanto mia figliastra io penso a maritare!
(*parte*).

DOTTORE
(*rimasto solo si pone le mani nei capelli ed esclama impaurito*).
Oh! che imbroglio... che imbroglio! io che non [parlo mai,
Che i fatti altrui non curo... sono sempre nei guai!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il Dottore esce guardingo da una porta a sinistra e Luigi viene dal fondo.

DOTTORE

Sei tu, Lüigi ?

LUIGI

Io stesso.

DOTTORE

Nessun di me richiese ?

LUIGI

Già tre volte qui venne a cercarlo il Marchese.

DOTTORE

E tu gli rispondesti ?

LUIGI

Che chiuso nel suo studio
D'un attacco di nervi ella sentìa il preludio,
E ch'io forte temeva non fosse poi costretto,
Per due o tre giorni almeno, di rimanerne a letto.

Digitized by Google

DOTTORE

Lo vedi, n' eh! sguajato, cotesta tua linguaccia
In che bel ginepraio di fastidi mi caccia!
Ti confido un arcano che deve star celato
E tu... paff! me lo spifferi subito all'Avvocato!

LUIGI

Credete... io non sapeva...

DOTTORE

Eppur te l'avea detto,
Si doveva tacere... appurare il sospetto...

LUIGI

Sospetto? era certezza!

DOTTORE

Ma non sai tutto ancora!
Un novello episodio è poi venuto fuora,
Ed ora è avviluppata la matassa per modo
Che più non è possibile districarne un sol nodo!

LUIGI

Davvero?

DOTTORE

C' è, figurati, un altro amor più serio,
Un amore colpevole che puzza d' adulterio!
Ma... non ti dico nulla!... io corro un gran pericolo
Se il conte Carlo scopre lo stato suo ridicolo!
Non lo nego... ho paura di qualche bastonata...
C' è la contessa Diana pur ella innamorata
Di quel marchese Bindi... ma guai per me se parlo!
E c'è tanto di lettera!... povero conte Carlo!
Le beffe ha per la moglie, per la figlia ha le beffe;
Ma s' io dico una sillaba temo qualche sberleffe!

LUIGI

Che cosa mi racconta!... sempre giusta l'azzecca
Dunque il marchese Bindi?... gli è il gallo della [checca!
La contessa Alverone, la contessina figlia!...
Ma ha fatto proprio strage di cotesta famiglia?

DOTTORE

Zitto... zitto! ricordati ch'io veder non lo voglio.
Son vecchio, e non mi piace trovarmi in qualche [imbroglio:
Pel Marchese io son morto... e se vuoi sotterrato...
Potrà parlarmi quando sia tutto accomodato!
Quanto al conte Alverone, la prudenza consiglia
Di salvare la moglie, ma scoprire la figlia...
E chi sa che il Marchese con un buon matrimonio...

LUIGI

Non prenda insiem due mogli!

DOTTORE

Sei sempre un gran demonio!
Dunque attento, e eseguisci: cotesto è il profumato
Bigliettino d'Amelia sul tavolo trovato:
L'ho chiuso in una busta, col suo bravo indirizzo:
— Signor conte Alverone —

(porge a Luigi una lettera suggellata).

LUIGI

Che strano ghiribizzo!

DOTTORE

Vuo' levarmi le brighe, le noje, se è possibile.
Oggi il mio stato d'animo, non te lo celo, è orribile:
Io non voglio altre ciarle... non vuo' veder nessuno,

Chi mi cerca è un nemico, o almeno è un importuno,
Ecco dunque la lettera coll' indirizzo scritto,
Tu quando vedi il Conte gliela consegni... e zitto!
In tal modo la prova egli ha chiara e lampante
Che il bel Marchese Bindi di sua figlia è l'amante:
Quanto al Marchese e a Diana vedran, poveri diavoli,
Che questo matrimonio può salvar capra e cavoli:
E della mia prudenza pei provati portenti
Si vedran tutti quanti lietissimi e contenti.
Contenta delle nozze Amelia ai cari auspizi,
Il Marchese contento, fa un viaggio e due servizi!
La Contessa che in casa ha un genero gradito,
Il Conte che alla figlia trovato ha un buon marito,
E che poi non sa nulla, credendo saper tutto,
Contento ognuno... ed ecco di mia prudenza il frutto!
Dunque zitto, ed attento! or m'hai capito bene,
Questa lettera al Conte... e silenzio!... chi viene?
(*mentre impaurito il dottore sta per fuggire entra l' avvocato*).

SCENA II.

L'Avvocato e detti.

AVVOCATO

Vi trovo alfin, Dottore,

DOTTORE

Ma adesso non ho tempo!
(*per partire*).

AVVOCATO

Ed io parlarvi debbo.

DOTTORE

(piano a Luigi).

(Qual nuovo contrattempo!
Tu intanto fa la guardia... e se il Marchese giunge
Dammene tosto avviso).

LUIGI

(piano al dottore).

(Io di qua non son lunge,
Se v'occorre un rinforzo...)

DOTTORE

(piano a Luigi).

(Coll'avvocato Ernesto
Non ho nulla a temere... è un uomo saggio, onesto,
E in tutto quest'affare non c'entra poi per nulla!
Dunque al Conte la lettera).

LUIGI

(piano al dottore).

(Già, già, della fanciulla!)
(parte).

SCENA III.

Il Dottore e l'Avvocato.

DOTTORE

Eccomi ai vostri cenni!

AVVOCATO

Chieggo una spiegazione
Di quanto a me diceste ed al conte Alverone

DOTTORE

Che volete ch'io spieghi? e' è da perder la testa!

Meglio star fra i briganti nel mezzo a una foresta!
Vengo qui ogni anno ai bagni... di tutti son amico...
E or tra i piedi mi capita questo marchese Enrico
Che matrigna e figliastra vuol sedurre ad un tempo,
Così per vanagloria, così per passatempo;
Ed io che non son cieco... veggo tutto... e mi taccio;
Eppur ciò non ostante mi trovo in un impaccio!
Ah! cospetto, Avvocato!

AVVOCATO

Che?... matrigna... e figliastra!

DOTTORE

Moda dei vagheggini.. già!. *Sic itur ad astra!*
Le donne son... ciriege! l'una vi tira l'altra.
E nell'amor s'agguagliano la sciocca colla scaltra!

AVVOCATO

Ma le prove, Dottore?

DOTTORE

Oh! le prove, le prove!
Come s'io vi svelassi di cose ignote e nuove!
Lo san tutti che Amelia scrisse a Enrico una lettera
Che è in mia mano... che s'amano, che s'adorano, ec-
[cetera...
Ma ciò che non sapete è un più tremendo arcano
E di questo puranco ho le prove in mia mano!
Diana della figliastra è in quest' amor rivale,
Scrive anch'essa al Marchese... e col pepe, — e col
[sale!
E lo tratta col *tu*... lo aspetta... oh! vituperio!
Ma dunque Diana e Amelia han perduto il criterio?

AVVOCATO (*con fuoco*).

Dottore, voi mentite!

DOTTORE

(*meravigliato*).

Mento?... Corpo di bacco
Ho le prove, vi replico!... posso offrirvi tabacco?

AVVOCATO

(*c.s.*).

Dopo il suo giuramento, dopo la sua promessa
Tradirmi ella non puote!

DOTTORE

(*guarda estatico l'avvocato, poi si batte la fronte e dice fra sè*).

(Ama anch'ei la Contessa!!!)

AVVOCATO

In quel core nutrito di virtù, di candore,
Come allignar potrebbe un riprovato amore?

DOTTORE

(*con malizia che andrà più sempre crescendo durante questa scena*).

E amando voi, di grazia, carissimo Avvocato,
Quest'amor non sarebbe, ditemi, riprovato?

AVVOCATO

Ma, Dottore, io l'amava con onesta intenzione!

DOTTORE

Così la penserebbe anche il conte Alverone?

AVVOCATO

Ah! che di lui pur troppo paventava e pavento!

DOTTORE

Lo credo!!

AVVOCATO

E or più mi strazia di gelosia il tormento!

DOTTORE

Come? come? oh! guardate se non sembra una fa-
[vola...
Caro avvocato Ernesto, poniam le carte in tavola:
Dunque anche voi l'amate?... e con voi pur fin-
geva?
Forse anche a voi le lettere profumate scriveva?
Qui c'è tanto viluppo che anch'io mi ci confondo:
Raccontate, spiegatemi... ma tutto...

AVVOCATO

Io nulla ascondo,
Dottor, nè a voi nè ad altri! — l'amai d'un puro af-
[fetto!
L'amo!... ed or che di perderla sento il crudel so-
[spetto,
Più nel cor mi guerreggiano la gelosia, l'amore...
E vendicarmi io giuro nel suo vil seduttore!

(*vorrebbe partire, ma il Dottore lo trattiene*).

DOTTORE

(*con insistente curiosità e malizia*).

Ed anch'essa?

AVVOCATO

M'amava!

DOTTORE

Ve lo disse?

AVVOCATO

Il giurò!

DOTTORE

Oh! che tempi! che tempi! non capisco... non so...
E il Conte ignora tutto? non s'accorse, il melenso?...

AVVOCATO

Noi non dicemmo nulla!

DOTTORE

Di chiedergli il consenso
Fors' anco avreste avuto, dite, la faccia tosta?

AVVOCATO

Rifiuterebbe ei forse, Dottor, la mia proposta?

DOTTORE

(guarda estatico alquanto l' avvocato, e poi gli dice in tuono grave, animandosi più sempre durante questa scena).

Questi discorsi invero mi son venuti a noja:
Avete molto spirito, e non vi dò la soja,
Ma qui, caro Avvocato, ne mostrate soverchio,
E il soverchio, sapete, rompe sempre il coperchio!
Mi stupisco di voi... del Conte... della figlia...
Della Contessa! — È dunque malattia di famiglia
Questo cambiar d'amanti, queste impudiche tresche,
Di cui vergogna avrebbero le più sconce fantesche?
Ma più tacer non voglio! farò tanto subuglio
Che odan tutti!

(prende il plico che gli diè il marchese all'atto primo e ne toglie la lettera di Diana).

Vedete! la data è del sei luglio —
Vale a dir d' avant' jeri! — la firma è Diana C.
Diana, Contessa — il titolo non oblia neppur qui!
E scrive al bel Marchese in uno stil patetico
Che, come a me, l'effetto farà a voi dell'emetico!

(apre la lettera e la legge).

« Enrico, oggi t'aspetto: son quattro lunghi dì

Che non posso parlarti: vieni: tua Diana, C. »

AVVOCATO

(*in atto di prendere la lettera al dottore*).

Dottore, questa lettera...

DOTTORE

(*riponendola in tasca*).

È di mia proprietà!

Da sè stesso il delitto si scopre ognor... si sa!
Or voi potete piangere, povero innamorato,
Non regge al paragone la laurea d'avvocato
Col marchesale stemma! — vi lascio! Amelia, Diana,
Enrico, Ernesto, il Conte... chi mai chi la dipana
Più cotesta matassa? un marito, e due amanti...
Moglie e figlia che scrivono bigliettini galanti...
Manco mal ch'io non parlo, e che son uom prudente;
Che scandali se in bocca foste d' un maldicente!

(*parte*).

SCENA IV.

L'Avvocato solo.

Diana così colpevole! chi mai l'avria creduto?
Eppure è il suo carattere... l' ho ben riconosciuto:
E Amelia? l'ama anch'essa quel perfido Marchese,
Ed ei schernisce entrambe... stile vecchio e palese:
Ma, lo giuro, o Marchese, del sanguinoso insulto
Il mio tradito orgoglio restar non deve inulto!
E se le sue promesse pone Amelia in oblio,
Di questa vil commedia voi pagherete il fio!

SCENA V.

Luigi e detto.

LUIGI

Più nulla io non capisco in questo guazzabuglio,
Tante il Dottor ne disse, che più ognor m' ingarbu-
[glio.
Ma dunque è proprio vero che anche Lei, signor mio,
Colla contessa Diana ha una tresca...

AVVOCATO

Oh! per Dio!
Sono stanco alla fine di questa contumelia
Che nel fango trascina or Diana ed or Amelia!
Se tu, cialtron, non freni la tua lingua pettegola,
Saprò di queste ciancie torti ben io la fregola!

LUIGI

Ma se...

AVVOCATO

Zitto!...

LUIGI

Ho ragione....

AVVOCATO

Taci, o vedrai...

LUIGI

Non parlo!
Starò muto... e la lettera porterò al conte Carlo...

AVVOCATO

Che lettera?

LUIGI

(mostrandogli la lettera che gli diede il dottore).

È la lettera che Ame...

(riprendendosi ad un' occhiata torva dell'avvocato).

... la Contessina...

Scrisse al marchese Enrico proprio questa mattina...

AVVOCATO

E come?

LUIGI

Il dottor Paolo, che tutte cose aggiusta
Da vero uomo prudente, l'ha chiusa in questa busta,
Perchè nessun la vegga, ed anche suggellata,
E vuol che al conte Carlo sia da me consegnata!

AVVOCATO

(agitatissimo fra sè).

(Ma dunque è proprio vero! e figliastra e matrigna...
E ora forse il Marchese di lor, di me sogghigna?
Oh! pur io la rivincita voglio che più mi piaccia!
La pretendo, e otterrolla... di Lui si corra in traccia!)

(parte nella massima agitazione).

SCENA VI.

Luigi solo.

C' è proprio un gran trambusto, e io ci divento [grasso!
Mi manca l' appetito se manca un po' di chiasso!
Or della conclusione voglio esser testimonio,
E buscar qualche mancia se si fa il matrimonio!

(mentre s'incammina nelle stanze a destra, ne escono il conte e la contessa).

SCENA VII.

Il Conte, la Contessa e detto.

CONTE

Dov' è il marchese Bindi?

LUIGI

Era dianzi in caffè,
E giuocava al bigliardo col capitan Del-Re,
Col cavaliere Anselmi, col signor Morosini.

CONTE

Digli ch' io qui l' attendo.

LUIGI

Il dottor Paolo Albini
Le manda questa lettera.
(*gli porge la lettera*).

CONTE

(*apre la lettera, la legge e pare molto conturbarsi*).
Prega la figlia mia
Che qui venga a raggiungermi in questa galleria.
(*Luigi fa un inchino e parte*).

SCENA VIII.

Il Conte e la Contessa.

CONTE

(*porgendo la lettera alla contessa*).
Ecco la prova, o Diana! Ad Amelia parlaste?

CONTESSA

Nulla io le dissi, o Carlo, voi pur mi consigliaste...
(*leggendo la lettera*).
— « E: Domani v' attendo: uscirò con papà! »

CONTE

Il Dottor non mentiva... v'è la sua sigla, un'*A*!
Imprudente fanciulla! l'onor di mia famiglia
È dunque compromesso se in moglie ei non la piglia!
Si vedevano dunque al mattino? ed io, stolto
Dava alle sue parole, alle sue preci ascolto

CONTESSA

Ed il Marchese Enrico era sempre con Lei?

CONTE

Non m'accorsi di nulla... davvero... non saprei...
Venia spesso il Marchese coll' avvocato Guidi;
Parlavam tutti insieme... non scopersi... non vidi
Che ci fosse nessuna secreta intelligenza...

CONTESSA

Amelia, io non ne dubito, è la stessa innocenza!
Il Marchese è un ardito, facil conquistatore
Che le avrà susurrato qualche frase d'amore!
Ma di coteste febri ben presto si guarisce,
E è poi sempre la donna che sorride e schernisce!

SCENA IX.

Amelia e detti.

AMELIA

Babbo, mi chiami?

CONTE

(*con ira mal repressa*).

Amelia, di quanto amor t'amai,
Quali paterne cure m'ebbi per te, lo sai!
Or perchè a me i segreti nascondi del tuo core,
Mentre poi li spiattelli, malaccorta, al Dottore?

AMELIA

(*timidamente*).

Babbo!...

CONTE

Se pur temevi il corruccio del padre,
Ognor non ti fu Diana più che matrigna, madre?
Pur non chiedi consiglio!

CONTESSA

(*con bontà*),

Via, coraggio, e confida
Tutto, Amelia, a tuo padre che è tua scorta, tua guida.
Tu parlasti al Dottore?

AMELIA

Sì.

CONTESSA

Quel ch'ei disse è vero?

AMELIA

Sì!

CONTESSA

L'ami dunque?

AMELIA

L'amo... perchè farne mistero?

CONTE

(*con isdegno ognor crescente*).

E una saggia fanciulla scrive questo biglietto

Da cui tutto traspare il concitato affetto!
(*indicando il foglio che ha in mano la Contessa, la quale poi lo pone in tasca*).

AMELIA

La mia lettera... oh! Babbo!

CONTE

Arrossisci?. per Dio,
L'onor tuo calpestando, calpesti, Amelia, il mio!
E qui la maldicenza co' suoi subillamenti
Già fece a questo scritto i più vili commenti!...

AMELIA

Babbo!

CONTESSA

Carlo!

AMELIA

Mi piacque quel suo sembiante altero
Dove riflette il raggio del fervido pensiero.
Ma più ancora mi piacquero la sua virtù, l'ingegno,
E più d'ogni altro ei parvemi d'amor, di stima degno!

CONTE

Ed egli?

AMELIA

M'ama... e forse più che non l'ami io stessa!

CONTESSA

(*in aria dubbiosa*).

Te ne diè giuramento?

AMELIA

Ne diè santa promessa!

CONTESSA

Le promesse degli uomini!!

CONTE

E a me non disse nulla!
D'una pudica vergine nell'amor si trastulla,
E forse... là ritratti nelle tue stanze!

AMELIA

(*con molto affetto*).

Padre!

CONTE

(*respingendola*).

Vanne!...

AMELIA

(*correndo ad abbracciare la Contessa che la stringe al seno*).

Diana, le veci mi farai tu di madre?

CONTESSA

Di madre, e di sorella, e d'amica!

AMELIA

Sei buona
Come la santa donna che dal Ciel mi perdona,
Mi benedice, e invoca la mia felicità!

CONTE

Vanne! ei qui giunger deve!

AMELIA

(*correndo ad abbracciare il conte che cede allo slancio del suo affetto*).

M'affido a te, Papà!
Ricordati ch'io l'amo... fammi felice... e presto!..
Addio, Diana.
(*abbracciando di nuovo la contessa*).
... Addio, Mamma!

(*parte correndo e dice fra sè*).

(Sarà contento, Ernesto!

SCENA X.

Il Conte e la Contessa.

CONTE

Udiste?

CONTESSA

Qui da sola permettetemi, o Carlo,
Ch'io favelli al Marchese: — può a lungo interrogarlo
La matrigna, una donna: nol puote il padre, un uomo:
Fors' egli è un seduttore, ma è sempre un genti-
[luomo!

CONTE

E sia pur se v' aggrada, ma poi...

SCENA XI.

Il Marchese e detti.

MARCHESE

(*tentando celare la propria inquietudine*).

Del mio ritardo
Involontario, chieggovi molte scuse: al bigliardo
Stava col Capitano, e il preventivo impegno
Mi fè parer scortese, Conte, al nostro convegno:
Perdonatemi quindi...

CONTE

(*con tuono molto severo che terrà durante tutta la scena*).

Marchese, un uom d'onore
Io vi tengo, e vi stimo! — poc' anzi a me il Dottore
Consegnò quella lettera! ...

MARCHESE

(*resta alquanto confuso e stupito, poi con molta fermezza*).

Conte, son pronto a tutto!
Ma essa non è colpevole... forse già foste istrutto...

CONTE

D'ogni cosa, o Marchese, e chieggo ...

CONTESSA

(*frapponendosi*).

Carlo!

CONTE

(*dopo un momento d'esitazione*).

Brama
Parlarvi la contessa... cedo il posto alla Dama!
(*per partire*).

MARCHESE

Ma, Conte ...

CONTE

(*con molta fierezza*).

Dopo quanto dalla Contessa udrò,
A ogni modo ai vostri ordini, Marchese, io mi porrò!
(*saluta il marchese e parte*).

SCENA XII.

Il Marchese e la Contessa.

MARCHESE
(*confuso*).

Diana... Contessa... attendo che il tenebroso arcano
Voi mi sveliate: a sciogliere lo ben io m'attento invano:
Ebbe il Conte la lettera, e qui con voi mi lascia?

CONTESSA

Forse questo colloquio è a voi cagion d'ambascia?

MARCHESE

E voi potete crederlo?.. oh! Diana...

CONTESSA
(*con ironia*).

Adagio adagio!
State nell'argomento, voi che siete randagio!
Quanto a me son lietissima di questa circostanza
Che mi dà nuova prova della vostra costanza!

MARCHESE

Ma, Diana...

CONTESSA

Ad una suocera futura, io vi permetto
Un po' di confidenza... non desta più sospetto!

MARCHESE

Suocera?

CONTESSA

Or mi si svela tutto chiaro e palese...
Questa mane un biglietto mi scriveste, o Marchese,

Chiedendomi un colloquio in questa stanza istessa:
Ed io non comprendeva, — son ben grulla...

MARCHESE

Contessa!

CONTESSA

Volevate, o Marchese, nè più mi sembra strano,
Prima che al Conte, chiedere d'Amelia a me la mano?

MARCHESE

(con stupore che andrà più sempre crescendo).
D'Amelia?

CONTESSA

Voi l'amate!

MARCHESE

Io?

CONTESSA

Non mentite!

MARCHESE

Enrico
Bindi non mente!...

CONTESSA

Solo mentia nel tempo antico!

MARCHESE

Qui d'una rea calunnia la vittima io mi veggo,
Ed una spiegazione nuovamente vi chieggo:
Dunque al Conte la lettera il Dottore mostrò?

CONTESSA

Sì!

MARCHESE

(con ansietà).
Vi giustificaste?

CONTESSA
(*con indifferenza*).
A voi spetta!
MARCHESE
E il farò!
CONTESSA
Abbiam chiamato Amelia...
MARCHESE
Non so perchè.
CONTESSA
Mi pare
Che il perchè sia ben semplice... se si dee maritare!
MARCHESE
Eh! col suo matrimonio io non c'entro per nulla!
CONTESSA
Dunque tradir vorreste la povera fanciulla?
MARCHESE
Che tradir? che fanciulla? non capisco... non so...
Il Dottore qual lettera al Conte consegnò?
CONTESSA
Il biglietto che Amelia vi scrisse: eccolo qua:
— « E: domani v' attendo: uscirò con Papà » —
E per firma c' è un' *A* —
MARCHESE
Scritto a me?
CONTESSA
(*con ironia*).
Il buon Dottore
Ci favellò di questo vostro cocente amore
Con tai frasi gentili di pastorale idillio;
Che inver credetti leggere l'Egloghe di Virgilio!

MARCHESE

Ed Amelia?

CONTESSA (*con severità*).

Essa v'ama, povera giovinetta,
Collo slancio d'un'anima ingenua, pura, schietta!
E se voi la tradiste, se la vostra promessa,
Se il giuramento vostro ancor...

MARCHESE

Basta, o Contessa!
Se uno scherzo è cotesto, mal ne sceglieste l'ora,
E una seria catastrofe aver potrebbe ancora!
Ve lo giuro, o Contessa, sapete che non mento..

CONTESSA

Per prova?

MARCHESE

Una sventura, nol vedete, io pavento!
Non ischerziam, Contessa, io l'Amelia non amo!

CONTESSA

Marchese, della vostra fedeltà...

MARCHESE

Non scherziamo!
Or la spada di Damocle sul nostro capo è appesa.
Io tremo per voi sola... ma vi sarò difesa!

CONTESSA

(*lasciando il tuono ironico tenuto fin qui, gli dice con alterigia*).

Voi, Marchese, difendermi, e perchè?

MARCHESE

(*concitatissimo, e animandosi più sempre durante tutta la scena*).

Udite, o Diana,

Entrambi oggi siam vittime d'una stoltezza strana;
Promesso avea al Dottore pel Ministro mio zio
Una commendatizia... compiego il foglio mio,
Trovo il dottore, uscendo dal nostro abboccamento,
E... non so come, o Diana... in quel mio turba-
[mento
I due plichi confondo che avea nel portafogli;
Tengo per me la lettera pel Ministro...

CONTESSA
(*con ansietà*).

Ed i fogli
Amorosi, n'è vero, che scrisse in altri dì
L'inconscia Diana Carpi, deste al Dottor... così
Per pura innavvertenza...

MARCHESE
(*supplichevole*).

Contessa!...

CONTESSA
(*con fuoco*).

Io vi sapea
Un mentitor, Marchese, ma un vil non vi credea!

MARCHESE

Contessa!

CONTESSA

Or delle vostre minacce il suon comprendo
E nella sua bassezza, il metodo è stupendo!
Comprometter la donna che vi ricusa amore,
Per proteggerla, e farvene publico difensore!
E alle maligne ciarle dar quindi novella esca
D'un adultero affetto, d'un'impudica tresca!

MARCHESE

Oh! Diana, questi insulti...

CONTESSA

Le mie lettere!!

MARCHESE

Io venni
Qui tre volte, e il Dottore di veder non ottenni!..
Ma, ve lo giuro, o Diana, la sua morte o la mia
D'un eterno silenzio saran malleverìa!...

CONTESSA

Recitate benissimo, Marchese, la commedia!

MARCHESE

Che significa, o Diana...

CONTESSA

Che il colloquio m'attedia!
E che nelle mie stanze io ritorno, aspettando
Quella seria catastrofe che m'andate annunziando!

MARCHESE

Commedia?

CONTESSA

Sì! credeste d'infingervi con me?
Questo vostro, o Marchese, no, un errore non è!
Accaparrar cercaste la nota maldicenza
Del dottor Paolo Albini, e sparger la semenza
Di quei futili scandali, di quei pettegolezzi
Che giovar vi potessero... oh! inver nobili mezzi!
Ma a pregarvi non scendo... io rïalzo la fronte,
E in questo punto istesso vo a narrar tutto al Conte!

MARCHESE

Al Conte?

CONTESSA

Sì, Marchese, al solo cui s'aspetta,
Proteggere il mio onore, e toglierne vendetta!
Pria di sposarlo, io tutte dell'amor mio tradito
Svelai le circostanze a Carlo, a mio marito:
E se gli tacqui il nome del traditor... palese
Oggi gli fia nel vostro, amabile Marchese!
(*incamminandosi per uscire*).

MARCHESE

(*trattenendola*)
Ascoltatemi, o Diana!

CONTESSA

Più nulla a dir mi resta!

MARCHESE

Dell'innocenza vostra la prova manifesta
Io darò!...

CONTESSA

Voi, Marchese?

MARCHESE

Infin che tutto ignora
Il conte, di salvarvi tengo speranza ancora!
Ma salvarvi, o Contessa, nobilmente con tutti,
Tal che i più lievi dubbi sien resi appien distrutti!
Andrò forse accattando il publico disprezzo...
Perderò l'altrui stima... sol della vostra a prezzo!

CONTESSA

Ma come?

MARCHESE

(*con fermezza e nobiltà*).
Quella lettera, Contessa, non è vostra!
E sol per comprometterví ne feci a tutti io mostra!

SCENA XIII.

Il Dottore e detti.

MARCHESE

(*all' arrivo del Dottore assume un tuono scherzevole col quale proseguirà per tutta la scena*).

Oh! alfin vi si rivede!

DOTTORE

(*vedendo il marchese resta confuso e vorrebbe tornare indietro*).

Perdonate... vi giuro...
Non voleva spiarvi; me ne vado... sicuro!

MARCHESE

Ma no, no, rimanete!

DOTTORE

(*riprendendo a poco a poco il suo sangue freddo*).

Frattanto io mi compiaccio
Della lieta novella che ottenne ovunque spaccio!
È un caro matrimonio!... dirò con Cicerone
Tibi gratulor, mihi gaudeo, per questa unione!

MARCHESE

Ma che nozze?

DOTTORE

(*con malizia*).

Vedete ch' io sono un uom prudente,
Dissi della fanciulla... ma tacqui accortamente
Della contessa Diana.

CONTESSA

Di me?

DOTTORE

Parlo, o non parlo
A seconda dei casi... poteva al conte Carlo...

MARCHESE

Io vi credea, Dottore, un uom che avesse in zucca
Un poco più di sale, ma...

DOTTORE

(*durante tutta questa scena starà confuso guardando il Marchese*).

Ebbene?

MARCHESE

Mi ristucca
Da gran tempo, nol celo, quel vostro scilinguagnolo
Che ciarla sempre e male, e ognor beve al rigagnolo...
Ed io volli quest' oggi darvi un po' di spavento;
Un' ansia inqueta al core... un acuto tormento!

DOTTORE

Come?

MARCHESE

Ma mi credeste, Dottor, sì babbüino,
Che, cercando una lettera qui nel mio taccüino,
Proprio sbagliar dovessi?

DOTTORE

Marchese!

MARCHESE

Eh! barbagianni!
Siete sempre un fanciullo coi vostri sessant'anni!
Quando un foglio io m'avessi che d'un' onesta Dama
Compromettere potesse il decoro e la fama,
Credete voi, Dottore, che in tasca il porterei,

E, così per isbaglio, a un ciancion lo darei?

DOTTORE

Ma...

MARCHESE

Dottore, fu il vostro un marchiano scappuccio,
E almanco per un mese ne sentirete il cruccio!
Io ci avea fra le carte mie di quattro anni fa,
Del mille ed ottocento sessanta sette...

DOTTORE

Ma...

MARCHESE

Ci avea quelle tre lettere che una tal Diana C.
Mi scrisse d'un romantico amor nei dolci dì:
Ed io, perchè faceste un bel pettegolezzo,
Ve le diedi... e poi finsi fosse un error! dassezzo
Vi minacciai perfino di rompervi la testa
Se una parola... e adesso la conclusion s'ap-
[presta!
Ed io rido!... e frattanto la povera Contessa
Che non sa, non capisce, se ne sta lì perplessa,
Aspettando ch'io voglia spiegarle chiaramente...
Perdonate, o Contessa, lo scherzo fu imprudente!
Come udiste, io ci aveva tre lettere, firmate
Diana C. che portavano, se non erro, le date
— Quindici Marzo — Aprile dicianove — Sei Lu-
[glio —
Ma l'anno poi non c'era! — Il Dottore un garbuglio
Terribile ne fece: recenti le credette:
Paventò un fiero scandalo: si pose alle vedette:

E giunse... il credereste?.. giunse proprio al mio
[scopo...
Gli avea teso una trappola... e c'è caduto il topo!
Giunse ad esser convinto che quella Diana... voi
Foste, o Contessa!...

CONTESSA

(*ostentando serio dispetto*).

Invero lo scherzo...

MARCHESE

Questo poi
È ben giusto, ed io merito la maggior punizione!
Portate quelle lettere di là al Conte Alverone.
Lo vedrete tremante impallidir... confuso
Guardarvi, un'arma togliere... e ridervi sul muso!
Ah! ah! su dunque, andate...

DOTTORE

(*sempre più confuso prende il plico ed osserva le lettere*).

Ma...

MARCHESE

Che stupore è il vostro?
Non v'accorgete adunque che ingiallito è l'inchio-
[stro!

DOTTORE

È vero!...

CONTESSA

(*guardando severamente il Marchese ed il Dottore*).

Ma frattanto passò di bocca in bocca
Il mio nome... è un'infamia!

DOTTORE

(*al Marchese con compiacenza*).

E qui bazza a chi tocca!

MARCHESE

Perdonate, o Contessa: il Conte riderà,
E rideranno tutti, allorchè si saprà
Che la famosa lettera, per cui tanto subuglio
Fè il Dottor colla data d'avant'jeri, sei luglio,
È di quattro anni or sono... e che la gran conquista
Ch'io feci... era una Diana Contini... una modista!

DOTTORE

(*al massimo della confusione*).

Ne parlai con Lüigi solo, e coll' Avvocato.
Ma voi dunque, Marchese, m'avete corbellato?...
Vi rendo queste lettere...

(*porge il plico al Marchese che lo prende pur fingendo non volerlo*).

CONTESSA

(*al dottore*).

Gioverà la lezione?...

MARCHESE

(*col plico sempre in mano, e presentandolo di nuovo al Dottore*).

Ma non volete proprio darle al Conte Alverone?

DOTTORE

(*respingendo il plico*).

No, no, ve ne ringrazio!...

MARCHESE

(*sorridendo, porge con galanteria il plico alla Contessa*).

A voi dunque, o Contessa,
Vuò farne una girata!

(*piano*).

(Vinceste la scommessa!)

(*forte*).

Resterà in vostra mano il corpo del delitto...

CONTESSA

(*prende il plico, lo ripone in tasca, e dice poi in tuono scherzevole*).

Confrontando i caratteri vedrò se è mio lo scritto!

(*piano al Marchese*).

(Voi siete un gentiluomo: — grazie!...)

MARCHESE

Lo scherzo mio

È finito... e la lettera eccovi per lo zio.

(*toglie di tasca l'altro plico simile al primo, e lo porge al Dottore che lo ringrazia inchinandosi e si pone a leggerlo, dando segni di vivo compiacimento*).

DOTTORE

(*fra sè*).

(Convien finger di credere a questa filastrocca...
Per la commendatizia... ma a me la non s'accocca!)

SCENA XIV.

Amelia, l'Avvocato e detti.

AVVOCATO

Dunque è vero, Contessa, ci dà il Conte l'assenso
Per le bramate nozze...

CONTESSA

(*meravigliata*).

Ma, Avvocato, io mi penso...
E tu Amelia...

AMELIA

Poc'anzi m'aveva promesso il babbo
Di parlar con Ernesto, e m' ha pigliata a gabbo...
E tu pur, tu pur, Diana... e s' io non lo vedea,
Forse un tremendo guajo per mia cagion nascea!

CONTESSA

Invero io non capisco... Marchese... Ernesto... Ame-
[lia...
Ma, Dottor, voi diceste?

MARCHESE

Qualche novella celia
V'hanno fatto o Dottore!...

DOTTORE

(*nella massima confusione*).
Io non so... dir non voglio...
Veggo anch'io che un equivoco... che forse un
[nuovo imbroglio...

AMELIA

(*al dottore*).
Fu uno sbaglio ben semplice, e fors'anco inno-
[cente.
Volete saper tutto... e non sapete niente.
Feci pregar già il babbo di venir qui tra noi
E allor la spiegazione gliela darete voi...

DOTTORE

Io? ma se non so nulla!

SCENA ULTIMA

Luigi, il Conte e detti.

(*Luigi entra mal reggendosi sulle gambe, e si ritira in fondo*).

CONTE

Che c' è?.

CONTESSA

Carlo, di strane
Cose davvero accadono qua dentro questa mane!

AMELIA

Non v'è nulla di grave: — Lüigi interrogato
Pur or da me e da Ernesto, già tutto ha confessato!

LUIGI

Pur troppo! ahi!

DOTTORE

Che? sospiri?

LUIGI

Mi dolgon l' ossa ancora,
L'ho presa sulle spalle l' ultima... e ben sonora!

DOTTORE

Davver! chi avrebbe osato?

AVVOCATO

Poc' anzi là in giardino
Facea pompa di spirito quel servo biricchino.
S' avea raccolto un crocchio lo stupido cialtrone,
Mormorando... di tutti, con maligna intenzione!
Io... gl' imposi silenzio! — avea la canna alzata...

Non tacque... e — sì, gli diedi più d'una bastonata!

MARCHESE

Bravissimo!

DOTTORE

Infelice!

CONTE

Ma poi...

AMELIA

Quel mio biglietto
Non al marchese Enrico, ma a Ernesto era diretto.
E quell' *E* fece nascere l'equivoco...

CONTESSA

E il Dottore
Andò attorno, menandone così grave scalpore.

CONTE

E voi dunque, Avvocato?...

AVVOCATO

Colpevole mi veggo
Agli occhi vostri, o Conte: — l'amava! l'amo! e [chieggo
La sua mano.

CONTE

(*con gioja unendo la destra d'Amelia e dell'Avvocato*).
E di core ve la concedo, Ernesto!

MARCHESE

Ed ora che l'equivoco è chiaro e manifesto,
Io comprendo, o Avvocato, la cagion della sfida.

AMELIA (*con inquietudine*).

Sfida!

MARCHESE (*sorridendo ad Amelia*)

Rassicuratevi.

AVVOCATO

Duopo è che se ne rida.
La vostra mano.
(*stringe la mano al marchese*).

MARCHESE

E sempre vostro amico sincero!

DOTTORE

(*fra sè con malizia*).
(Già! perchè prende moglie... carissimo davvero).

CONTESSA (*al conte*).

Domani torneremo, non è vero, a Bologna?
Provvedere al corredo della sposa bisogna.
E poi... qui non mi piace nè il clima, nè il paese.

CONTE.

Disponete voi stessa, Diana.

DOTTORE

(*al marchese con malizia*).
Udiste, o Marchese?

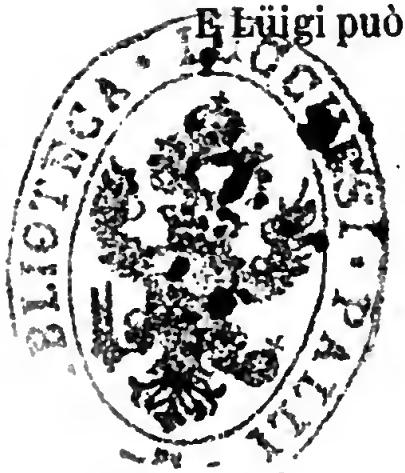
MARCHESE

Dottor, voi lo sapete, l'uom dei proverbj io sono.
Questa mane il diceste con ironico suono...
Pur... vuo' dirvene un altro: — La lingua non ha [osso...

CONTESSA

(*interrompendolo*).
E Lüigi può aggiungere: — Ma fa rompere il dosso!!

FINE.



69258